

Illegittimo per la Consulta il blocco dei contratti per gli statali

Da oltre sei anni, e precisamente dal 2009, il rinnovo del contratto collettivo per i lavoratori della Pubblica Amministrazione è bloccato, e a quanto pare è una cosa illegittima.

A decretarlo è stata la Corte Costituzionale, che però ha specificato che l'illegittimità non vale per il passato, e non poteva che essere altrimenti, dato che, se la sentenza avesse riguardato anche il passato, sarebbe costata almeno 35 miliardi alle casse dello Stato.

«La Corte Costituzionale - recita lo scarno comunicato della Corte racchiuso in sei righe - in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze R.O. n. 76/2014 e R.O. n. 125/2014, ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato. La Corte ha respinto le restanti censure proposte».

La questione è stata sollevata dai Tribunali di Roma e di Ravenna dopo i ricorsi di vari sindacati del pubblico impiego: Confedir, Flp, Fialp, Gilda-Unams, Cse, Confsal-Unsa.

La sentenza ora, se da un lato salva i conti pubblici evitando il ripetersi di un caso-pensioni, dall'altro a questo punto rende obbligatorio per il governo riaprire la partita dei contratti che secondo gli ultimi dati interessa oltre 3 milioni e 300mila lavoratori.